

Ad Ancona dopo sei giorni di angoscia primi segni di ripresa

Tornano con coraggio per superare i problemi creati dal terremoto

Ancora qualche lieve scossa - Aperti uffici e negozi, funziona nuovamente il mercato ittico - Oggi dovrebbe riprendere il lavoro nel cantiere navale - Gli aiuti dei comuni «rossi» - La situazione in provincia esige l'attuazione immediata della 167 - «Scoltere l'inerzia dei burocrati» - Due milioni dalla direzione del PCI

Dalla nostra redazione

ANCONA, 9

Finalmente un po' di pace per Ancona: nelle ultime ore sono state registrate solo tre scosse lievi di terremoto, una verso le 22 di ieri sera, un'altra a mezzanotte, la terza nella prima ora del pomeriggio di oggi. Ma sono stati - ripetiamo - solo leggeri sussulti. Il bollettino sismologico inoltre ha registrato quattro inavvertibili micrososse. Il 7 febbraio si erano avute 50 scosse lievi. Erano 22 scosse pure lievi e una forte (quella delle 13.19 che aveva riportato l'angoscia ad Ancona).

sfrutterà tutte le possibilità (anche l'utilizzo degli alberghi) per sistemare le molte famiglie con case sinistrate. Tuttavia, il problema di fondo è quello di costruire subito nuovi edifici. Nella cittadina molte primarie necessità sono state garantite dal comune e dalla provincia «rossi» di Pesaro. A Chiaravalle come a Falconara, il compagno Mancinelli, operaio della Montedison, sindaco della cittadina, ci dice: «Deve essere finanziato il nostro piano della 167. In breve si riuscirebbe a dare la casa a chi l'ha perduta».

Praticamente la totalità dei cittadini (oltre seimila) vive sotto le tende e nei vagoni ferroviari. Mancano le cucine da campo, le tende e almeno 1.200 posti letto; inoltre difetta il servizio di assistenza medica. A proposito, dove sono finite le solenni assicurazioni di Restivo, del sottosegretario Sarti, del prefetto Migliori e di tutta la galleria di personaggi governativi di queste tristissime giornate anconetane? «Dovete chiedere quello che vi manca con forza. Esercitate ogni pressione. Fate balzare dalla poltrona chi non vuole muoversi e fa il burocrate anche in queste occasioni»: hanno affermato i parlamentari comunisti della delegazione che ha visitato i terremotati.



Distribuzione di viveri ai terremotati nei vagoni ferroviari

Walter Montanari

La delegazione del PCI appoggia la battaglia dei terremotati

«NO ALLA TENDOPOLI PERMANENTE»

I parlamentari comunisti hanno visitato decine di famiglie - Alla stazione ferroviaria e in mezzo alla gente sistemata nei centri di raccolta - L'accoglienza cordiale e l'esame della situazione - Il colloquio con il sindaco di Ancona - Un comunicato

Dal nostro inviato

La delegazione dei parlamentari comunisti è giunta ad Ancona alle 9.30. Ne facevano parte i compagni deputati Barco, D'Allesio, Flamigni e il senatore Mammi. Il segretario provinciale del PCI è stato accompagnato dai dirigenti regionali e provinciali del partito, la delegazione ha iniziato il suo giro nelle zone colpite dal sisma. Per esprimere la solidarietà del partito alle popolazioni e, insieme, compiere una attenta valutazione di quanto - in merito al soccorso ed al risanamento - è necessario ancora fare. Ciò che infatti risulta agli occhi evidenti - al sesto giorno dalla prima scossa - è che la quantità e la qualità dei problemi aperti dal terremoto non tendono a diminuire, se si eccettuano fortunatamente una relativa tranquillità dovuta al sia pur lento placarsi del moto tellurico. I veri problemi cominciano adesso. E sono, appunto, i problemi che questa mattina i parlamentari e dirigenti comunisti hanno verificato di persona, a cominciare dalla stazione centrale del capoluogo. Qui, sistemati su 83 vagoni, vivono circa 5.000 persone gran parte delle quali ha avuto la casa lesionata più o meno gravemente e che quindi non può rientrarvi se non sono stati compiuti i lavori di restauro. Si tratta di un vero e proprio campo di tende e, neppure tra i più piccoli, interamente trasferiti in scompartimenti delle vetture ferroviarie, uno per famiglia. Ovviamente, i problemi logistici sono notevoli, da quello igienico-sanitario a quello del vitto, ma il più grave e urgente resta quello che si pone a distanza ormai ravvicinata: la necessità di trasferire questa gente in locali di abitazione più adatti ad una lunga permanenza. I parlamentari comunisti si sono a lungo intrattentati con i responsabili del Comitato di base che rappresenta gli sfollati della stazione: sono saliti sui vagoni; si sono resi conto delle più urgenti richieste promettendo un immediato intervento. Più tardi, alle tendopoli di Torrette, di Piazza d'Armi, di Collemarino, di Monte Marone e fra gli sfollati di Pesaro, di Falconara e di Chiaravalle, la delegazione comunista ha potuto rendersi conto della vastità e della gravità dell'esodo provocato dal sisma, ma anche della tenacia e del coraggio con cui la popolazione anconetana ha saputo farvi fronte. Ovunque, i parlamentari comunisti sono stati accolti non certo come degli estranei, giunti da Roma per una veloce passarella elettorale tipo Forlani e Restivo. Dinanzi alla tenda n. 13 di Piazza d'Armi, una donna - Bruna Criscini, 45 anni, due figli che ha avuto la sua casa in via Cristoforo Colombo resa inabitabile dalla scossa delle 3.42 di venerdì scorso, dice ai nostri parlamentari: «Il ministro Restivo qui da noi non è venuto. Ora lo dico a voi. La notte, sotto la tenda, fa freddo; l'umidità ci mangia vivi e i miei due bambini hanno l'influenza. Chiediamo una casa riscaldata, come quella che abbiamo perduto». Alle 14 la delegazione comunista ha avuto un utile incontro col sindaco Trifogli. I nostri compagni hanno sottoli-

La donna morta a Messina

Incidente non delitto nella vecchia fornace

Appuntamento conclusosi con una tragedia

ortopedica privata e a chiedere spiegazioni delle fratture ad un medico e al medico. Allora è saltato fuori il patetico e chiarificante retroscena della drammatica vicenda. Giuseppe Bonanno (questo è il nome del 34enne accompagnatore della Conturb) è l'autista dell'autobus di cui ogni giorno la domestica si serviva per andare a servizio e tornarne. Per molti mesi aveva corteggiato la donna e finalmente aveva ottenuto un appuntamento per sabato pomeriggio. Lui, benché ferito, ha concesso sommarariamente il cavestore di fare il suo corteggiatore che appunto lui tentava di soccorrere. Lui, benché ferito, ha concesso sommarariamente il cavestore di fare il suo corteggiatore che appunto lui tentava di soccorrere. Lui, benché ferito, ha concesso sommarariamente il cavestore di fare il suo corteggiatore che appunto lui tentava di soccorrere.

Cento giovani reclamano giustizia e trattamento più umano

Protesta nel carcere minorile a Catania

Un anarchico rinuncia a giudicare Valpreda

Una dei giudici popolari sorteggiati per ricoprire i 5 posti di supplenti nel processo contro Valpreda (che inizierà il 23 prossimo) ha scritto una lettera al presidente Falcon per rinunciare all'incarico. Ha scritto di non poter far parte della giuria perché anarchico e di conseguenza perché le sue convinzioni gli impongono di «comprendere gli altri e non di giudicarli». Si tratta, ha riconosciuto lo stesso presidente Falcon (il quale però non ha voluto rivelare il nome del mancato giurato), di un gesto che fa onore a chi l'ha compiuto. E che fa cadere gli giungiamo tutte le illazioni fatte in questi giorni dai giornali di destra che hanno cominciato a farneticare su una presunta composizione anarchica della giuria che dovrà esaminare la tragica vicenda delle bombe a Milano.

In una lettera al Presidente del Tribunale

La vedova Pinelli smentisce i falsi del patrono di Calabresi

L'avvocato Lener tenta di accreditare la tesi secondo la quale la buona fede della signora sarebbe stata carpita dall'avvocato Smuraglia - Smentite altre pertinaci affermazioni del legale milanese

Dalla nostra redazione

MILANO, 9

La già traballante posizione dell'avv. Lener, patrono del commissario Calabresi, ha ricevuto oggi un colpo durissimo. A infragorglielo è stata Lucia Pinelli, la vedova di Pinelli, nella notte fra il 15 e il 16 dicembre del 1969 precipitata da una finestra del quarto piano della questura di Milano. Il riferimento all'insolente atteggiamento tenuto dall'avv. Lener nell'udienza processuale del 10 febbraio scorso nella causa da lui provocata contro il sindaco degli avvocati e procuratori, Lucia Pinelli si è rivolta, con una lettera, al presidente della seconda sezione penale Bruno Siclari. Nel resoconto di quella udienza, come si ricorderà, il nostro giornale già aveva denunciato i falsi di Lener, ascoltato come testimone, ma ora la vedova Pinelli precisa i fatti, con sicura fermezza, e ristabilisce la verità. Letta la stampa e avendo ricevuto altre notizie dall'esame degli atti, Lucia Pinelli scrive di essere rimasta colpita dalla «pertinacia con cui l'avv. Lener continua a muovere accuse e formulare asserzioni assolutamente contrarie alla verità». Ed ecco i fatti che la vedova Pinelli mette in rilievo, sottoponendoli all'attenzione dei lettori che dirige il processo.

«L'avv. Lener — ella dice — continua a parlare di una denuncia per omicidio volontario formulata dall'avv. Smuraglia, mentre egli ben sa che quella denuncia è stata da me voluta e da me consapevole sottoscritta, nella ferma convinzione — ripeto — che la denuncia era infondata e che la responsabilità del commissario Calabresi e degli altri per la morte di mio marito, E' quindi veramente incredibile che si insistesse, da parte dell'avv. Lener, a tentare di far passare come atto strappatoli con l'inganno quello che invece è stato da me compiuto. La mia buona fede è stata da lui sempre rispettata negli interrogatori successivi e nelle interviste che ho rilasciato alla stampa».

Rianimati in URSS microrganismi di 250 milioni d'anni fa

Il geochimico sovietico N. Chudinov ha rianimato microrganismi primitivi in stato di profonda letargia per 250 milioni di anni in un pezzo di minerale di potassio. Lo riferisce la rivista mensile «Unione Sovietica», in un articolo citato oggi dalla Tass. Secondo l'agenzia, l'esperimento dimostra che gli organismi possono rimanere in stato di «anabiosi» o letargia profonda e, in certe condizioni, tornare alla vita attiva. Chudinov ha compiuto l'esperimento sciogliendo il campione di minerale in acqua di stillata, e notando che gli stessi si staccavano strani fiocchetti. Grazie al microscopio, lo studioso ha scoperto che ogni fiocco conteneva innumerevoli microrganismi i quali, osservati alcuni giorni dopo, avevano ripreso a vivere. I microrganismi, posti in apposite provette, si sono riprodotti normalmente. Commentando la scoperta di Chudinov, il professor P. Perflyev ha dichiarato che essa è di grande importanza e potrebbe permettere alla scienza di penetrare nel mistero dell'evoluzione della vita sulla terra. Finora — ha detto Perflyev — si era pensato che le antichissime forme di vita fossero perse per sempre per la scienza. E invece è ora accaduto che organismi dell'era paleozoica sono stati riportati alla vita.

Ancora un furto d'arte



A bordo di una nave jugoslava

Due marinai asfissati da esalazioni di mais

La sciagura a poche miglia al largo di Palermo

Palermo, 9. Tragedia al largo di Palermo, questa notte, su un grosso mercantile jugoslavo — il «Prvi Februar» (Primo Febbraio) — dove due marinai hanno agonizzato per sei ore, intossicati da esalazioni di mais fermentato. Quando, giunta la nave in rada e superate le rigorose formalità disposte dalle convenzioni sanitarie internazionali, è stato possibile soccorrerli e trasportarli in un ospedale palermitano, era ormai troppo tardi: sono morti nel giro di pochi minuti. Il dramma si è svolto nell'arco di sei angoscianti ore. Era ancora notte fonda quando è stato dato l'allarme: nella stiva, alle 2, c'erano il radiotelegrafista 28enne Slobodan Jevanovic e l'elettricista 28enne Mihail Beskevich, privi di sensi, intossicati dalla fermentazione di un carico di granturco che da Buenos Aires doveva essere trasportato appunto a Palermo. Il capitano dava ordine di puntare a tutta forza su Palermo il cargo raggiungeva la rada ma senza poter sbarcare, neppure da cui la nave era distante ancora parecchie miglia. Alle 4 con una insolita lancia due moribondi per una interpretazione piuttosto fiscale delle norme sul pericolo di malattie infettive che ha spinto la Capitania di porto di Palermo a precludere una visita preventiva alla nave prima di concedere il nulla osta allo sbarco dei due marinai. Tra un disguido e l'altro si sono così perse quasi tre ore, cioè altro tempo prezioso e forse decisivo: talché al reparto rianimazione del Civico — dove era stato possibile alla fine trasportarli — i due avvelenati hanno cessato di vivere mentre ci si apprestava a dar loro i primi soccorsi.

g. f. p.